Anno XXXI   Sabato 5 Gennaio 1878   N. 4.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Fu smentito che il Re abbia, in occasione dei ricevimenti del capo d'anno, pronunciato parole allarmanti che possano interpretarsi in senso bellicoso. S. M. ha fatto allusione alle condizioni presenti dell' Europa facendo appello all' unione e alla concordia della Camera ma le parole gravissime « *che l' Italia deve farsi rispettare ma anche farsi temere* » non furono dunque pronunciate, ed è meglio così. Infatti, deve credersi che l'Italia non possa essere così esigente; e quando vediamo che due navi italiane catturate dai turchi in mare libero, perchè avevano infranto un blocco non effettivo, non furono ancora restituite dalla Turchia, dobbiamo confessare che l' Italia probabilmente si contenterebbe se i suoi ministri la facessero soltanto rispettare. Ma si sa che da quando l' on. Depretis si propose lo scopo di consolidare le simpatie dei governi per l' Italia e di aumentare la simpatia dei popoli, noi ci siamo poco a poco attirati le antipatie di molti e non sarà di certo l' On. Crispi, la nuova Egeria di Depretis, che eseguirà meglio il programma.

Meglio dunque, molto meglio che quella frase non sia stata detta. Ci guadagniamo in serietà e non sciupiamo così miseramente quella considerazione che avevamo in altri tempi saputo acquistare in Europa.

I giornali e dispacci da Roma hanno una grande preoccupazione di affermare o di negare che l' on. Gambetta abbia avuto presso noi una missione politica.

Si è detto addirittura che l' onor. Gambetta viene per ottenere la neutralità dell' Italia nel caso che scoppi una più terribile guerra. Noi crediamo che il Gambetta sia un diplomatico della stoffa stessa del Crispi e per quanto vi sia in Francia un gabinetto di sinistra, ci pare poco probabile che egli sia incaricato di una missione politica di questo genere. Non pare che egli possa essere un ambasciatore del sig. Waddington e del sig. Dufaure.

Le accoglienze cordiali avute dal Gambetta a Roma ci fanno ricordare melanconicamente a quelle avute di questi giorni dal Nicotera a Napoli e dallo Zanardelli a Brescia. Il Nicotera fu acclamato al grido di *Viva il difensore del mezzogiorno* e l' on. Zanardelli con quello di *Abbasso la camorra! viva l' onesto* Zanardelli.

Darebbe prova di grande idiotismo chi non scorgesse il nesso che lega fra loro le due dimostrazioni, ed esse sono un fatale indizio di una brutta malattia che serpeggia nella penisola.

Perchè nasconderlo? Si applaude al Nicotera in Napoli perchè lo si reputa il tutore degli interessi meridionali; allo Zanardelli a Brescia perchè lo si considera come il rappresentante degli interessi settentrionali. Il pericolo, sebbene ancor lontano, è giunto a tal punto che giova non indugiare più oltre il rimedio. È spetta alla parte moderata, a colei che in mezzo alle più fortunose vicende condusse in porto la nave della patria, cercarlo, trovarlo, attuarlo. In tale minaccia di spaventevole scissura, nello arrovellarsi dei più pericolosi campioni della sinistra che hanno miseramente ridotto il paese a tal punto, spetta agli eminenti uomini politici di parte nostra di spegnere prima che dilati, un fuoco che già manda così minacciose faville. Spetta ai Sella, ai Bonghi, ai Minghetti, il farsi messaggieri d' amore, promotori di idee italiane, di interessi italiani, di politica veramente italiana.

Nessuna notizia importante dal teatro della guerra sì in Europa che in Asia.

Anche dal lato diplomatico le notizie benchè contraddittorie, hanno un aspetto meno allarmante degli scorsi giorni.

Da Costantinopoli telegrafano che nulla si sa ancora ufficialmente della risposta della Russia ai passi fatti dall' Inghilterra per avviare una mediazione. Da Londra invece si ha per dispaccio che questa risposta non è offensiva per l' Inghilterra e non conterrebbe nemmeno un rifiuto assoluto. I giornali, come l' *Agenzia russa* respingono la mediazione con parole brusche, ma il governo russo non interrompe bruscamente le trattative.

In fondo a tutte queste disparate versioni una cosa apparre ormai evidente: la moderazione relativa delle pretese della Russia che potrà agevolare le trattative per la conclusione dell' armistizio e forse della pace; il fatto, che mentre ella insiste sulle trattative dirette colla Porta non esclude però che cooperino alla pace le potenze neutrali interessate.

È come uomini e come italiani tutti i nostri voti, tutte le nostre speranze devono essere per la pace. Da qualunque parte lo si veda l' orizzonte politico pel nostro paese nel sciagurato caso di una conflagrazione europea, esso è oscuro è autorizza i più tetri presagi.

La Germania che ci comanda a bacchetta, l' Inghilterra diffidente e ostile, la Francia indifferente, l' Austria allarmata e minacciosa; a questo punto ci ha ridotti la politica, se pure così la si può chiamare, degli omenoni che hanno ora tra le mani le redini del governo.

Nostra Corrispondenza

Portomaggiore 4 Gennaio 1878.

(D. G.) Il nostro compianto per l'amarissima perdita di quella cara persona che fu per noi il nostro benemerito R. Sindaco Dott. Cav. *Antonio Angelini*, ebbe oggi, ricorrenza mensile dalla sua morte, largo, pieno e solenne sfogo.

La Religione abbracciata all' amore ed alla pietà ci rese tutti una famiglia di dimostranti, ed in questo nostro Tempio Arcipretale convenimmo dolenti e devoti a dar l'ultimo ed estremo saluto, non alla memoria di lui che vivrà eterna e laudata fra noi, ma all'uomo che superò nell'amore del nostro popolo ed in Noi tutti, ogni maggior prova di affetto e di stima.

Accomodata a mesto e severo lutto la Chiesa non presentava l' alterezza dei grandi catafalchi (palchi scenici della più vuota alterezza) ma il semplice arredo luttuoso del lenzuolo funebre e delle faci ardenti, cui le appese poche epigrafi ricordavano i grandi meriti dell'estinto.

Il Clero del nostro vasto Comune era tutto concorso a suffragare coi riti chie-

APPENDICE

RESOCONTO
LETTO
dall' ingegnere Domenico cav. Barbantini
Presidente della Società degli Ingegneri
nell' adunanza generale del 30 Dicembre 1877

Onorevoli Colleghi

Compie il 4° anno dacchè costituitici in Società, ci vedemmo dilatato il campo su cui estendere la nostra azione. Non spenderò molte parole sulla 1ª e 2ª parte dello scopo prefissoci, — la formazione di una biblioteca tecnico circolante — l'associazione a giornali scientifici — nel che con parsimonia e ponderazione nella scelta, continuammo; a talchè dall'ultimo accurato resoconto fattone dal nostro socio ing. Righini, il patrimonio sociale è salito dalle Lire 1935. 19 alle Lire 2349. 39.

Era desiderabile che, a maggior comodo della nostra Biblioteca, e di facilitazione migliore nell' usarne, venissero classificate le opere in ordine alfabetico, per materia e per nome degli autori; se ne assunsero graziosamente il peso i nostri benemeriti soci, signori prof. Neppi ed ing. Bargellesi, spingendosi innanzi con molto lodevole pazienza ed esattezza.

Viene per terzo lo studio di importanti questioni tecniche sulle quali è inutile ricordare la parte e l' interessamento che vi abbiamo preso sin da principio, sia nei varii studi di somma attualità, come per quelli che posteriormente han preso grande ed imponente sviluppo nell' interesse generale. È tra questi, prime e gravissime ci si presentano le questioni, più particolarmente svolte negli ultimi Congressi, ed in particolar modo in seno al Collegio Centrale degli Ingegneri Agronomi di Roma e corrispondenti Collegi, tra cui il Catasto, la redenzione della troppa parte del suolo italiano tuttora incolto e malsano. Bastano questi due soli argomenti, che in ispecial modo ci hanno occupato, per meritare la pena di spendere qualche parola su i loro particolari. E fu quasi ventura che, nell' Aprile p. p. la Camera abbia respinto qualunque progetto di perequazione fondiaria: si disse perchè il Governo non può sostenerne le spese! E sì che l'Agricoltura da sola dà al bilancio 130 milioni di tasse sui fondi rustici, senza calcolare forse altrettanto che dà alle Provincie, ai Comuni, allo Stato indirettamente.

Fu ventura, dissi, che per tal modo, si è preso ovunque a discutere ed approfondire seriamente sì arduo tema, predisponendone accuratamente le basi. È ormai un fatto già troppo noto che l' imposta fondiaria, avendo il suo fondamento sul catasto, essa ha fatto ovunque cattiva prova, in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Isvezia, tutto altrove; ed in Italia pure, meno una parte dello stato pontificio ove un Cavalieri S. Bartolo, riputato il padre della teoria delle stime, sparse così utilmente i lumi delle sue speciali dottrine. Che invece, oggi il Catasto come riparatore delle tasse, e particolarmente co'principii del piano Minghetti, ultimamente proposto alla Camera, è folle impresa, un pio desiderio.

S'aggiunga che, oltre l' immensa difficoltà di determinarne gli estremi, altra ve ne ha d' un ordine ben più elevato che sostanzialmente influisce a mantenere nel Catasto uno stato di mobilità, e pur troppo più in danno che in vantaggio.

È questa parte dalla considerazione che, tutti i beni ricevendo protezione dal Governo, dovendo ognuno concorrere nelle spese dello Stato, le imposte dirette ed indirette dovrebbero stare tra loro in proporzione de' valori della ricchezza immobile e mobile del Regno. In questa ultima comprendesi l' uomo che pel suo potere e volere superlativi, e quasi inapprezzabili, influendo sostanzialmente a spingere innanzi l' istruzione, la civiltà, l'attività sociale, può far sì che la ricchezza mobile superi l'immobile, e così le imposte provenienti da queste due fonti variare o risolversi particolarmente in sommo vantaggio della seconda, che è appunto quella che percuote il Catasto. Ma è poi così che all' Agricoltura e al Commercio siasi dato poderosamente sviluppo?

Veniamo a particolari. Nel 23 Decembre 1866 un decreto reale istituiva in ogni luogo i Comizii Agrari; era tempo che si pensasse a qualche cosa.

« La nostra Agricoltura — dice il nostro concittadino Silvio Zeni, nel suo stupendo trattato sulle imposte — manda ovunque un profondo gemito, per le tante « migliaia d' Ettari ove non regna che desolazione e morte, sui 28,439,000 del « suolo Italiano, ne abbiamo assai meno « della metà mal coltivati, 10 con bo« schi e pascoli, il resto terreni sommer« si, paludi malsane, lande infeconde. »

In Inghilterra propriamente detta, su 15 milioni di Ettari, quattordici sono ben coltivati, da cui un prodotto lordo due volte maggiore del nostro. E le nostre industrie rurali, manifatturiere commer-

sastici alla devota cerimonia, le meste armonie accompagnavano le lugubri salmodie, ed una commozione generale, spontanea, tenerissima scoppiò alle estreme esequie, sospirando a che quello spirito elettissimo benedica dalle supreme sedi al suo popolo che ne piangeva la perdita.

Assistevano alla funebre pompa in dignità rappresentate le autorità tutte del Municipio e suoi dipendenti, le Delegazioni al forese, il Consiglio Municipale del paese depositario di quell'alto senno che fu l'elogio massimo dell'estinto suo Presidente. — Era presente l'autorità giudiziaria locale con tutto il suo personale, gli impiegati Governativi che qui stanno alla testa degli ordini finanziarii, ogni Commissione, ogni ordine di persone che nella vita Comunale Provinciale Governativa e di Consorzio, veste grado comunque di funzionario. Vollero fare atto di dolente presenza tutte le società private, e senza che fosse d'uopo, fra tanta affluenza di popolo della forza pubblica, si videro le gloriose insegne dell'arma dei RR. Carabinieri, col suo Comandante la Brigata, unirsi in mesta rappresentanza al comune cordoglio.

Il nostro compaesano sacerdote Don Zagni lesse in piena funzione l'Orazione funebre che tessendo la vita del lagrimato estinto ne portò ad evidenza i meriti singolari, tenendo chiaro, robusto ed elegante lo stile, di che si ebbe le maggiori lodi.

Deppertutto in Italia e fuori muoiono questi atleti delle nostre moderne libertà, e degli ordini amministrativi: ovunque se ne spande il dolore e l'angoscia suprema di non più rivedirli vivi fra noi a consigliarci e difenderci, ma la immensità del dolore che leggevasi oggi sul volto di questo popolo mesto e piangente, ma l'imponenza della luttuosa ricordanza e dimostrazione oggi data dai Portuesi al loro R. Sindaco *Dott. Angelini*, fu tale da meritarne ricordanza perenne. — Scrivetelo nella vostra storia contemporanea perchè tutti ne abbiano esempio ed ammirazione.

LE IDEE DEL PADRE CURCI

Quello che il P. Curci scrive sul giornalismo cattolico è di tal sapore che si spiegano facilmente le collere insolenti contro sì aperto e fiero censore.

« Al predominio — egli scrive — che sta prendendo fra noi il laicato colto, sia per le capacità che ogni giorno vi si perfezionano e vi si aggiungono, sia pei grandi valsenti di cui dispone, tolti almeno in parte dall'erario (?), la sua stampa periodica acquista ogni giorno maggiore ampiezza e più solida vigoria; tanto che al paragone di lei, l'altra, con tutta la santa verità che professa di sostenere, appare pochissima cosa e direi quasi che appena è avvertita. »

L'ex-gesuita dà la baia alle Gazzette cattoliche, le quali anzichè fornire ai loro lettori di proposito fatti e giudizii sui grandi interessi sociali, politici, parlamentari amministrativi, economici, industriali del paese, li regalano di *notizie, fatti diversi, corrispondenze, entrefilets* ecc. di cose strettamente religiose, quali per esempio le *Quarantore* e le *Novene*, componendo così dei giornali « *infarciti di sagrestia*. »

A ciò si aggiunge che mentre « in Francia, nella Spagna, nel Belgio, al zelante sacerdote, all'operoso cattolico, che si adoperano con tutti i mezzi consentiti loro dalla legge, a servizio della chiesa nel proprio paese, non si potrà mai muovere il rimprovero e neppure accennare il sospetto di aspirare alla distruzione della loro patria; tra noi pur troppo si può fare e si sta facendo quel rimprovero.... Vero è che essi armeggiano terribilmente a dimostrare *a priori*, che i cattolici amano e debbono amare la patria; per essi nondimeno la patria non è quella che oggi esiste; ma è un'altra che a servizio del Pontefice deve venire, e non si sa come e da chi, se non quanto lasciano intendere, che ciò debba essere pel sentimento cattolico degli stranieri, il quale è andato in dileguo, e per opera delle potenze cattoliche, che più non si trovano ».

Per tal guisa piegandosi, e talora senza credere un'acca di quanto scrivono, i pubblicisti cattolici si sono resi « inetti ad esercitare qualsiasi influenza » possono « chiarire qualche verità, confutare qual che errore, smentire qualche calunnia, ed all'occorrenza ancora rallegrare con epigrammi non sempre civili, ed esilarare con riscontri storici non sempre opportuni » e nulla più.

Trovandosi, egli continua, per questa via quei pochi focosi *armeggioni*, si atteggiarono a partito cattolico, contraendo tutte le sconcie abitudini dei partiti.... Così si son viste bazzecole di scritture da fare pietà e col solo merito di cantare a coro col giornale sul punto inteso coperte di sperticati encomii da renderne ridicoli lodati e lodatori; e per la contraria ragione lavori veramente insigni, voluti, per qualche pelo nell'uovo scortovi a grande studio, coprire di ridicolo con goffaggini da trivio... Si denigrarono e si travisarono fatti e si mentì e si calunniò con una baldanza, che se non agguagliò il luridume del giornalismo plateale, era tuttavia tanto più indegna, quanto ne ricascava, almeno per indiretto ed a senno degl'imperiti, la vergogna sulla qualificazione di cattoliche che quelle Effemeridi portavano in fronte... E ci sarebbe davvero a sgomentarsi nel ripensare, ciò che sia per divenire, notantemente nelle campagne, dove appena si legge altro, un clero minore formato a questa scuola di sofistica permalosa e d'impertinenze volgari.

Venendo poi a parlare del mescolare che il giornalismo cattolico fa ad ogni piè sospinto la Chiesa, la S. Sede il pontefice, ai suoi trascorsi, l'ex-gesuita tocca dei *Brevi Pontificii*, di cui « questi giornali si dicessero onorati anche a dozzine »; dimostra come siffatti documenti in sostanza « dicono tutto e non dicono niente » *niente* quanto agli spropositi fatti e da farsi. E pone in burla il vanto menato per somiglianti documenti e per certe comunicazioni confidenziali che si dissero ricevute privatamente dal Vaticano, frutto di « zeli indiscretti, per non dire di fanatismi faziosi » senza che siasi pensato a por freno agli eccessi, se non fosse con qualche timida *Nota* di traverso dalla parte di questa o quella consorella che tentò d'ispirare un po' di pudore alla maldicenza svergognata ed alla menzogna; la quale stanca del denigrare e del mentire, vi si piega finalmente alquanto, se ne gonfia ed ingalluzzisce come di generosità eroica. »

Non è vero che il fondatore della *Civiltà Cattolica* l'ha conciato per le feste il giornalismo cattolico, quello che a sentire chi lo ispira dovrebbe solo correre per le mani di tutti, perchè il solo che possiede coltura, moralità, sapienza civile?

E venendo a parlare delle ciarlatanerie onde quella cotal fazione dominante cerca di enfiare, se e i suoi creduli seguaci e *tener alti gli spiriti*, ricorda il fatto di un vescovo il quale dovette espiare - s'intende per un'iniqua vessazione - 6 giorni di carcere, e vi fu condotto con molte carrozze e tenuto con molti riguardi e circondato da frequenti visitatori, pel quale « uno di cotesti *parabolani* della stampa cattolica imboccata la tromba, scappò fuori intimando a tutta l'Italia una *sottoscrizione ad onore del nuovo Atanasio !* »

Vogliamo un po' sentire come il nostro esacerbato Padre parli dei Congressi Cattolici. Egli ammette la bontà dell'istituzione, ma pone in rilievo « la meschinissima cosa che sono riusciti, quanto a numero e qualità di componenti ». Nel Belgio, di tanto più piccolo, l'ultimo Congresso noverò 1200 membri, fra i quali i più illustri cattolici. » Fra noi non dirò del numero, che credo non agguagliasse i *Congressi di Notari e di Agrimensori*, ma quanto a belle riputazioni ecclesiastiche e laicali, ve ne fu penuria estrema se non anzi nullità assoluta. Nell'antipenultimo di Firenze ve ne comparve uno, che poscia dovette separarsene disgustato dalle consuete esorbitanze della corrente imperiante. »

Notizie Italiane

ROMA — S. M. il Re si tratterrà in Roma per altri tre o quattro giorni ancora.

Assicurasi che egli partirà per Torino il 7 corrente.

— Gambetta è partito per Nizza.

— In un colloquio avuto con un gruppo di deputati di Sinistra fra i quali trovavansi Cucchi, Cairoli, Damiani ed altri Gambetta così si espresse:

« Lo scopo del mio viaggio è di far conoscere all'Italia le simpatie della Francia e di affiatarmi coi principali uomini politici italiani per assicurarli che il go-

---

ciali? I Tanto ci scorgiamo inferiori agli altri, noi che abbiamo fertili campagne, mite il clima, fervido il Genio Nazionale, noi che fummo i maestri d'ogni altro popolo. Ora ogni altro popolo ci supera, e ci vince col seducente ed invidiabile quadro della sua prosperità. E da che ciò? I Comizi Agrari costituiti in Italia non corrisposero all'aspettativa del paese, nè potrà negarsi che la malaprova fatta in tutto il Regno dipenda presso a poco dalle medesime cause. Si prenda invece in rassegna l'organizzazione, l'operosità, la vita della Rappresentanza Agraria presso le altre nazioni; troppo lungo sarebbe. Basti ricordare l'organizzazione della Rappresentanza Agraria della Francia, degli Stati Tedeschi, della Germania, Sassonia, Inghilterra, Belgio, Spagna, Svizzera, Stati Uniti; basta osservare come ovunque funzioni a larga copia questo cespite di ricchezza nazionale. Se invece tra noi si mantiene nell'abbandono assoluto sì larga parte del paese, vuol dire che neppure l'opera dei comizi non è nè solerte, nè faticosa, nè quotidiana. Qualcuno soltanto vive di vita abbastanza prospera ed operosa; quello di Roma per esempio! V'ha elogio che basti per quello di Varese? Questi e poch'altri spargono intorno il benefico influsso dei loro studi, dei lodevolissimi loro sforzi; ma senza legame cogli altri; chè invece la sollecitudine e l'esempio de' pochi dovrebbero rannodarli tutti, spingerli tutti innanzi, onde ristaurare la prosperità nazionale.

Signori, non vi è altra via. Il Governo si è accorto che il progresso e la prosperità nazionale vanno a rilento, la nostra produzione è vergognosamente inferiore a quella di paesi assai meno favoriti della previlegiata natura delle terre italiane. Ha decretato un'Inchiesta Agraria per tutta l'Italia, agli uomini dell'Agricoltura più particolarmente diretta; ha assegnato premi, onori, incoraggiamenti a tutti. Nello stato sqaallido in cui ci troviamo, il Ministro non può certamente avere altro scopo con essa che di chiamarci ad operare tutti nell'incremento della nazionale prosperità. Sarà certamente opera di quegli Egregi che si sono assunto il grave e geloso incarico di scuotere ed animare a vita attiva, per primo i Comizi, e tutte quelle Istituzioni in cui può scoprirsi e sperarsi, operosità, buon volere ed aiuto.

E noi faremo certamente buon viso all'invito fattoci dal Chiarissimo Comm. Carlo Berti-Pichat, Senatore del Regno, uno dei più benemeriti ed eminenti in Agricoltura, facente parte della Commissione della Giunta d'Inchiesta, che, nella Circolare direttaci, invoca anche la nostra cooperazione ed aiuto ad evadere condegnamente il difficile mandato. Ma noi l'avevamo già prevenuto. Tra i varii temi messi in discussione primeggiavano quattro che sostanzialmente si collegano all'argomento: studii sulle bonifiche, — sulle consegne e riconsegne dei fondi — sulla stima di fabbriche e di terreni — sul Catasto. E su ciascuno siamo in avanzo coi nostri studii.

E siccome la prefata inchiesta non potrà così sollecitamente giungere a termine, fu già molto prudentemente provveduto intanto dall'egregio Direttore Generale della Statistica Cav. Bodio, spargendo in Italia un questionario di ricerche statistiche agrarie a mezzo del quale già da molte Provincie sonsi raccolte interessanti notizie. — Nel farvi dono d'importantissimi suoi studii, vi unisco in copia le risposte, da me date alle pregiate richieste concernenti la nostra Provincia, testè spedite a S. E. il sig. Ministro d'Agricoltura e Commercio. E mentre confidiamo che il nostro Comizio s'associerà agli sforzi di tutti gli altri, mentre applaudiamo all'energica azione spiegata dai Collegi degli Ingegneri Agronomi, tutti intenti a coadiuvare, d'ogni mezzo, l'altissimo scopo di rialzare condegnamente l'Agronomia Italiana all'antica grandezza, nel riscontrare alla dimanda fattaci dal Collegio degli Ingegneri Architetti in Milano; se intendiamo di collegarci ad esso in un colle altre Società d'Ingegneri ed Architetti Italiani a vantaggio universale, nell'applaudire all'utilissimo divisamento, vi chiediamo se vi piaccia di deliberare di corrispondere all'invito de' nostri Colleghi Milanesi. E nel caso affermativo, il vostro Consiglio di Presidenza propone che nella redazione dello statuto inviatoci, di cui vi esibiamo lo schema, non venga trascurata un'apposita sezione d'agronomia, nei suoi più generali utili e vitali rapporti colla scienza teorico-pratica dell'Ingegnere.

Noi intanto vi porremo certo seria attenzione nella proposta che vi faremo a suo tempo, e sarà allora che la Rappresentanza Agraria condegnamente sostenuta dal Governo, giusta l'invito del chiarissimo cav. Poggi consigliere del Comizio Agrario di Roma, propugnatore instancabile del progresso Agricolo Nazionale, sarà rialzata all'altezza che merita.

E qui cade in acconcio toccar brevemente alle risultanze del Congresso tenuto in Roma, nel Maggio 1877, dagli Ingegneri ed Architetti Italiani. Chiamati a rappresentarvi la nostra Società, non mancammo di raccomandar caldamente ed insistere in particolar modo sul progresso ed incoraggiamento alla nobilissima nostra scienza, il cui slancio ai giorni nostri è quasi incredibile e insperato. Ma lo scopo delle numerosissime, e in qualche momento, troppo vivaci adunanze, fu ben diverso; fu d'affrettare, dalle autorità costituite, un progetto di legge che stabilisse i titoli richiesti per l'esercizio della professione d'Ingegnere e Architetto, e istituisse la rappresentanza degl'Ingegneri stessi. I particolari di quell'Assemblea vi sono noti dal Resoconto a stampa statoci spedito da Roma.

(*Continua*)

verno gode la piena fiducia dei liberali ed è nemico assoluto del clericalismo ».

VERONA — I giornali di Verona annunciano il passaggio per quella stazione di altri 200 emigranti provenienti dalla trevigiana e diretti in America.

SAN REMO — Da un nostro telegramma particolare ricevuto jeri da questa città apprendiamo esservi jeri arrivato S. M. il Re di Wurtemberg. Fu ricevuto dall'augusta sua Consorte e dalle Autorità locali.

Notizie Estere

EGITTO — Il 30 dec. il vapore inglese Swaledale si arenò nel canale di Suez e chiuse per 48 ore il trafico.

RUSSIA — Un decreto imperiale pubblicato il 30 decembre ultimo, assolve tutti i periodici che hanno ricevuta l'ammonizione amministrativa, dagli effetti penali della stessa.

PERSIA — Il ministro persiano Mirza Alì Kan, è giunto a Berlino per annunciarvi l'arrivo dello Scià nella primavera prossima. Egli viaggerà in incognito.

FRANCIA — Continuano le reintegrazioni dei sindaci stati dimessi dopo il 16 maggio.

Il lavoro per le prossime elezioni comunali è attivissimo.

I capi del partito repubblicano vanno raccogliendo documenti ed informazioni intorno ai tentativi di un colpo di Stato. Essi sono più che mai risoluti di farne oggetto d'una interpellanza alla Camera.

SPAGNA — Notizie da Madrid informano che verrà domandata alle Cortes la soppressione dell'assegno fino ad oggi corrisposto all'ex-regina Isabella. Ad essa fu interdetto di rientrare in Ispagna.

Cronaca e fatti diversi

Municipio di Ferrara. — Il R. Sindaco notifica che compilato lo stato degli utenti pesi e misure pel 1878, viene il medesimo depositato nell'ufficio di Polizia Municipale e presso i singoli Delegati Comunali a tutto il giorno 15 del corrente mese a comodo dei contribuenti che credessero di presentare ricorsi, i quali potranno essere insinuati a tutto il 14 del prossimo febbrajo.

— Altro manifesto del R. Sindaco pubblica le norme per l'iscrizione sulle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1859, a tutto il 20 del corrente mese.

Corte d'Assisie. — Ieri venne discusso il secondo titolo della causa che si sta svolgendo. È una tentata grassazione. Fu nella sera 18 Marzo 1871 che in Porotto un individuo presentavasi alla casa di Angelo Cantelli, tentò farsi aprire l'uscio col pretesto di comperare del tabacco per poi mandare ad effetto a danno del medesimo una depredazione, in unione ad altri malandrini che gli erano compagni; ma non riescirono perchè il Cantelli insospettitosi ricusò di aprire. I malfattori armati, si nascosero presso la casa ed attesero ne uscisse Malservigi Giovanni che amoreggiava la figlia del Cantelli. Infatti gli furono adosso, lo disarmarono del fucile che il Cantelli a sua difesa gli aveva dato, ed anzi al Malservigi gli irrogarono una ferita con arma da taglio, guarita in sette giorni.

Gli autori di questo crimine rimasero occulti. L'accusa odierna ha per base le propalazioni di Antonio Andreetti, che accusando sè stesso dice essere stato lui l'autore in correità con Fantini Filippo, Biagini Fioravante e Galletti Enrico. Costoro alla loro volta negano di avervi preso parte. L'Andreetti sostiene aver detto il vero, e volendo venire ad alcuni particolari di quel fatto è contraddetto dal Cantelli e dalla di lui moglie. L'Andreetti a giustificarsi, con un cinismo ributtante, disse che a loro non doveva credersi perchè impauriti, sibbene a lui che di nulla temeva. Sia in fatto che all'infuori dell'asserto dell'Andreetti, nessun elemento di prova sorse dal dibattimento a carico degli accusati; d'altronde impregiudicati, più specialmente il Fantini.

Ricordiamo che per disposizione dell'Assessore Anziano, a tutto domani si riceveranno nell'ufficio di Polizia Municipale le offerte per sdebito visite, a vantaggio degli Asili e delle Cucine economiche.

Prestito Comunale. — In relazione al Programma 7 Febbraio 1875 sul Prestito Comunale di L. 400,000, il giorno 31 Decembre si è proceduto alla Sesta Estrazione in numero di Dodici Obbligazioni, rimborsabili in L. 200 ognuna, e sono sortiti i seguenti numeri:

123, 397, 434, 692, 931, 1002, 1082
1355, 1564, 1800, 1952, 1980

Il rimborso seguirà presso la Cassa Comunale a datare dal 16 Febbraio prossimo.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7, il sig. prof. Ruffoni darà la sua prima lezione di *Storia e Geografia.*

Punto affari! — La inazione completa, assoluta, degli affari nella cadente ottava ci costringe ad omettere la solita *Rivista commerciale.*

Beneficenza. — Le visite pel Buon Capo d'Anno fatte dagli Alunni alla Pia Casa di Ricovero fruttarono It. L. 243 50. V' hanno segnalati fra gli offerenti il conte cav. Giovanni Revedin per L. 60 ed il sig. Luigi Bonetti per L. 30 — in ogni modo onore a quanti non trascurano occasione per lenire le sofferenze del povero!

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 1 Gennaio 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Forti Giorgio di Ferrara, d'anni 33, sartore, celibe, con Cavallari Maria di Ferrara, d'anni 30, domestica, nubile.
MORTI — Benini Caterina di Boara, d'anni 52, massaja, conjugata — Guzzinati Palmina di Ferrara, d'anni 30, giornaliera, nubile.

Minori agli anni sette N. 1.

2 Gennaio

NASCITE — Maschi 3 Femmine 4 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Costantini Domenico di Ferrara, d'anni 28, domestico, celibe, con Pedretti Carlotta di Ferrara, d'anni 30, nubile — Benelli Giorgio di Ferrara, d'anni 23, fabbro, celibe, con Torazzi Adele di Ferrara, d'anni 20, sarta, nubile — Stabellini Maurelio di Ferrara, d'anni 37, domestico, celibe, con Dina Luigia di Ferrara, d'anni 36, nubile — Michelini Cesare di Ferrara, d'anni 32, impiegato, celibe, con Malagò Alessandra di Ferrara, di anni 29, cucitrice, nubile.
MORTI — Scacchetti Maria di Ferrara, d'anni 45, possidente, nubile — Saccomani Maria di Ferrara, d'anni 63, trafficante, vedova — Bergami Adele di Ferrara, di anni 35, vedova — Salatini Carlotta di Pontelagoscuro, d'anni 44, conjugata.

Minori agli anni sette N. 3.

Prestito di Venezia. — 36.ª Estrazione del giorno 31 dicembre 1877.

Serie estratte

12047 -	15094 -	13635 -	14125 -	15228
7863 -	4361 -	401 -	11192 -	15271
13688 -	8511 -	14431 -	11783 -	9725
4811 -	1711 -	8026 -	2969 -	8262
219 -	12239 -	876 -	14821 -	7230
5199 -	8864 -	9493 -	10875 -	501
5188 -	4873 -	3324 -	6573 -	13665
4180 -	11294 -	9833 -	12198 -	11312
12116 -	5101 -	1955 -	1670 -	7770
9393 -	13136 -	1387 -	509 -	10666
1571 -	7317 -	3510 -	14743 -	5297
4632 -	13104 -	12244 -	13391 -	10590
9992 -	7112 -	12322 -	8839 -	14213
4637 -	12003 -	10979 -	14389 -	7026
1296 -	6551 -	4302 -	3734 -	4537
12467 -	8974 -	13720 -	9369 -	10229
8153 -	13552 -	8821 -	2136 -	11860
15136 -	7593 -	9903 -	7706 -	12059
8155 -	12837 -	478 -	8047 -	3199
6437 -	13649 -	5925 -	12474 -	5799
12777 -	11988 -	9443 -	9606 -	14428
1944 -	12243 -	8265 -	6181 -	11104

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.
1944	2	80000	4180	23	50
13104	4	500	12243	8	50
14213	23	250	4361	1	50
8864	3	250	9393	22	50
8026	21	250	7317	17	50
7706	19	100	3324	5	50
6181	3	100	12003	14	50
8821	20	100	12322	15	50
8153	16	100	8662	20	50
8864	10	100	12322	1	50
3540	8	100	12116	13	50
15228	21	100	6551	1	50
12443	10	100	876	20	50
3324	22	100	11860	18	50
4537	6	100	9903	23	50
5799	14	100	13391	12	50
9903	22	100	876	8	50
8026	12	50	13391	8	50
478	6	50	9903	11	50
5101	11	50	13136	22	50
12243	23	50	11104	10	50
3324	7	50	12322	4	50
8821	13	50			

Le altre obbligazioni appartenenti alle serie estratte non comprese nella tabella dei premi verranno rimborsate alla pari, cioè con L. 30 (trenta) ciascuna.

Il pagamento dei premi e dei rimborsi si effettuerà dal 1. maggio 1878 in avanti.

Il giorno 2 gennaio corr. alle ore dodici merid. seguirà nella Residenza Municipale la quinta estrazione del Prestito di Venezia 1866 col sorteggio di N. 31 obbligazioni da austriaci fiorini 1000 caduna, pagabili a partire dal 15 del detto mese.

Elisa Ghinelli trentenne nella notte del 30 Decembre p. p. colta da morbo crudele fatalmente soccombeva. A nulla valsero le incessanti premure di una famiglia affezionata e di affettuosi conoscenti.

Buona ed amorosa figlia di rare doti a dovizia fornita, mentre stava per impalmarsi coll' oggetto a Lei caro; morte immatura troncava spietata lo stame de' suoi giorni.

Oh quanti rammentando le tue virtù domestiche ti benediranno; nè mai ti obblieranno coloro che ti conobbero e che lasci immersi nel più profondo dolore.

Accetta o Elisa questo estremo tributo di affetto che col cuore trambasciato ti offre
Ferrara 4 Gennajo 1878
Un amico di famiglia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Firenze* 4. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'onor. Bonghi contro il libro di Curci. Rigettando la proposta del *Concordato* colla Chiesa, dice che ai clericali non rimane se non che osservare le leggi dello Stato: l'adempimento del loro dovere, bastare alla tutela dei loro diritti.

La *Nuova Antologia* annunzia che quindi innanzi verrà pubblicata due volte al mese.

Bogote 3. — Nella presa di Pirot i turchi hanno perduto 900 uomini e 24 cannoni. I serbi ne hanno perduto 700. Il pascià comandante, ferito, abbandonò le truppe.

Londra 4. — La regina aprirà il Parlamento personalmente.

Sono state fatte nuove dimostrazioni a favore della pace.

Roma 4. — Non hanno fondamento le voci corse di conferenze di ministri per modificare i decreti della soppressione del ministero d'agricoltura e per l'istituzione del ministero del tesoro.

Roma 4. — L'*Italie* smentisce contrariamente a quanto annunziarono alcuni giornali, che il Consiglio dei ministri si sia occupato di complicazioni sopravvenute nella questione d'Oriente.

Nessuna nuova complicazione è sopravvenuta.

Costantinopoli 4. — La Porta protestò presso le potenze contro la domanda della Grecia indirizzate alle potenze di partecipare ad un Congresso eventuale per l'assestamento degli affari d'Oriente.

AVVISO

L'Ufficio di Esattoria e Cassa Comunale è situato in via Borgo Leoni palazzo Crispi, 1° piano a sinistra, e resta aperto dalle ore 9 alle ore 3 pomer. dei giorni feriali.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 1.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 28 *Dicembre* 1877 *al* 4 *Gennaio* 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . . Kil. 100	32	—	34	—	Uva pigiata forte la Castellata				
Formentone . . . . „	25	—	26	—	ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Orzo . . . . „	22	—	23	—	Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Avena . . . . „	21	—	22	—	Vino nero nostrano l' Ettol. .	41	38	53	71
Fagioli . . . . „	36	—	38	—	Zocca f. gros. la soga m.c. 1.778	11	50	13	50
Fava . . . . „	—	—	—	—	» dolce » » »	9	50	11	50
Favino . . . . „	25	—	26	—	Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
Riso cima . . . . . „	54	—	58	—	» forti . . . . . . »	35	—	50	—
„ Fioretto 1ª sorte „	48	—	51	—	Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
„ id. 2ª sorte „	46	—	47	—	» dolci . . . . »	13	50	16	—
„ Indiano. . . . . „	—	—	—	—	» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Fieno nuovo il Carro k. 871. 471	—	—	—	—	Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
„ vecchio „ „ 698. 903	73	50	77	—	» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Paglia . . . . . „ „ 655. 76	20	—	23	25	Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
Canapa. . . . . Kil. 100	94	17	98	52	» di Romagna »	144	88	159	37
„ Scarto . . „	70	99	73	89	Vitelli casalini Venez. »	92	72	98	52
Canaponi . . . . . „	66	65	69	54	» di Cascina . »	92	72	98	52
Stoppe . . . . „	57	95	60	85	Castrati . . . . »	86	93	101	42
Olio di Oliva fino „	185	—	210	—	Pecore . . . . »	86	93	—	—
„ dell' Umbria . „	—	—	—	—	Agnelli . . . . »	57	95	63	75
„ delle Puglie . „	142	—	146	—	Majali nostrani} al Mercato	118	81	124	61
Form. di Cascina nuovo „	120	—	180	—	» di Romagna} di S. Giorgio	115	91	133	29
„ „ vecchio „	270	—	300	—					

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 90 — Argento 100. 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.